

CIRCOLARE DI CONVOCAZIONE DEL XXV CAPITOLO GENERALE

Carissimi fratelli:

1. Il giorno 16 luglio dell'anno 2014, vi inviai la circolare di annuncio del XXV Capitolo Generale ordinario. In essa si ricordavano gli aspetti fondamentali che, riguardo al Capitolo Generale, ci indicano le Costituzioni. Queste ci dicono con molta chiarezza il significato del Capitolo per la vita della Congregazione, ci indicano i suoi obiettivi e stabiliscono le norme fondamentali per la sua costituzione e sviluppo. Nella circolare vi chiedevo anche che cercassimo di situare correttamente il Capitolo e la sua tematica all'interno delle coordinate storiche nelle quali siamo chiamati ad annunciare e a dare testimonianza del Vangelo. Vi ricordavo che questo XXV Capitolo Generale si sarebbe tenuto durante l' 'anno della vita consacrata' che Papa Francesco ha voluto convocare per rendere grazie al Signore di questo carisma e per animare coloro che l'hanno ricevuto a viverlo con gioia e fedeltà.
2. Nella Lettera circolare di annuncio del Capitolo vi presentai il tema che avrebbe riguardato la nostra riflessione e discernimento in tutto il processo capitolare: "*Chiamati ad evangelizzare. Testimoni e messaggeri della gioia del Vangelo*". Vi invito a rileggere la lettera di annuncio nella quale indicavo i motivi che ci hanno guidato a scegliere questo tema, vi spiegavo il suo contenuto e vi offrivò alcuni orientamenti per la sua discussione nella comunità. Desidero insistere su quest' aspetto. Il tema capitolare vuole aiutare la Congregazione a definire meglio le caratteristiche del nostro contributo come Clarettiani alla missione della Chiesa oggi.
3. Insisto su qualcosa che ho ripetuto più volte: il tema del Capitolo è *la missione* e non soltanto l'apostolato. L'ho commentato nella lettera che vi ho indirizzato dopo le riunioni intensive del Governo Generale nell'ottobre dello scorso anno. Riprendo quello che dicevo: "La missione è un concetto molto più profondo e centrale nella nostra vita, che va oltre quello che identifichiamo con la parola 'apostolato'. La missione è il nucleo della nostra vocazione e, per questo, segna la nostra spiritualità, orienta i processi formativi della Congregazione, definisce il nostro stile di vita comunitaria, che è chiamata a essere essa stessa annuncio del Vangelo, orienta l'organizzazione dell'economia congregazionale e si esprime concretamente in attività apostoliche che cercano, a loro volta, di adeguarsi alle caratteristiche dei luoghi e delle culture. Papa Francesco sta chiamando la Chiesa ad aprirsi concretamente alle situazioni che troviamo nel nostro mondo e ad uscire fuori disponendoci ad assecondare l'azione dello Spirito nella storia e ad annunciare la gioia del Vangelo a tutti i popoli. È una chiamata che ci obbliga a considerare nuovamente il nucleo centrale della nostra vocazione e a considerare cosa significhi ed esige oggi vivere la missione fedelmente e creativamente. La missione non ci 'appartiene', ma 'partecipiamo' ad essa. Per questo desideriamo identificare meglio le caratteristiche che deve avere oggi il nostro contributo a questa missione della Chiesa. Questo ci porterà a chiarire le opzioni di fondo del nostro essere missionario e a definire meglio quale stile di vita, di comunità, di formazione e di apostolato ci chiedono".
4. Vi è un certo parallelismo con la situazione che abbiamo vissuto nella Congregazione prima del Capitolo dell'anno 1979. In quell'occasione il Capitolo, dopo aver lavorato alla redazione definitiva delle Costituzioni rinnovate, affrontò il tema della missione come nucleo ispiratore e determinante della vita congregazionale. Le cinque opzioni che indicò come criteri a partire dai quali dovevamo qualificare la nostra spiritualità, la comunità, la formazione, l'apostolato, l'organizzazione e l'economia, hanno segnato profondamente la vita congregazionale negli ultimi 35 anni. Quel Capitolo ebbe luogo dopo un Sinodo sull'evangelizzazione (1974), dopo la

pubblicazione dell'esortazione apostolica "*Evangelii Nuntiandi*" del Papa Paolo VI (1975) e di esperienze e di documenti molto significativi delle Chiese continentali (pensiamo, soprattutto a Puebla del CELAM e a Taipei e Kolkata del FABC) che segnarono decisamente la sua riflessione e il suo discernimento. Fu, allo stesso tempo, un'occasione importante per raccogliere, attorno al tema centrale della missione, i frutti del processo di rinnovamento congregazionale vissuto fino a quel momento.

5. Sono già passati molti anni e, anche se le opzioni continuano a conservare la loro validità, dobbiamo integrare nel nostro discernimento le nuove situazioni del mondo, il cammino ecclesiale di questi anni e l'esperienza congregazionale che si è vista arricchita da molti fattori. C'è stato un cambiamento importante nella geografia umana della Congregazione e nell'ubicazione delle nostre posizioni missionarie. Abbiamo vissuto, sotto l'impulso dei Capitoli Generali, processi molto significativi attorno alla Parola di Dio, alla 'missione condivisa', al rinnovamento carismatico claretiano, all'impegno per la giustizia e con gli emarginati nelle loro diverse espressioni, ecc. Anche, oggi ci troviamo in un momento ecclesiale segnato dalla celebrazione di un Sinodo sulla 'Nuova Evangelizzazione' (2012), la pubblicazione dell'esortazione apostolica di Papa Francesco "*Evangelii gaudium*" (2013) e i ricchi contributi delle Chiese continentali (pensiamo ad Aparecida, ai documenti del FABC, SCEAM e delle Conferenze Episcopali d'Europa e Oceania), oltre al cammino sinodale che ha fatto la Chiesa raccolto nelle esortazioni apostoliche post-sinodali. È, quindi, un tempo opportuno per riflettere su quello che ci chiedono queste nuove situazioni come Congregazione missionaria e individuare quelle scelte di fondo che, raccogliendo tutti questi stimoli, devono segnare il nostro modo di vivere ed esprimere il carisma missionario che il Signore ci ha donato. È questo l'orizzonte del nostro discernimento capitolare: quali devono essere le caratteristiche del nostro contributo come missionari claretiani alla missione della Chiesa, un contributo che deve toccare la nostra vita e i nostri apostolati. Credo che si tratti di un tema appassionante che esige una grande apertura alle mozioni dello Spirito Santo e molta fedeltà al progetto di vita missionaria espresso nelle Costituzioni.
6. Sono trascorsi già diversi mesi dall'annuncio del XXV Capitolo Generale. L'elezione dei delegati al Capitolo è stata portata a termine in tutte le Province, Delegazioni e Case generalizie. Il Governo Generale ha già nominato i capitolari che gli competono secondo le decisioni del Capitolo Generale precedente. È stato, così, completato il numero dei capitolari. Tutto questo si è svolto in modo regolare e secondo le disposizioni della nostra legislazione. **Proprio per questo, a norma delle Costituzioni n. 154 e del Direttorio n. 499, con la presente Lettera Circolare convoco ufficialmente il XXV Capitolo Generale Ordinario della nostra Congregazione che si celebrerà a Roma a partire dal 24 agosto di quest'anno 2015. Questa convocazione è rivolta specialmente a coloro che per ufficio, elezione o nomina, hanno il diritto e l'obbligo di partecipare al Capitolo Generale.** Tutti i convocati dovranno essere a Roma il giorno 23 agosto, prima delle ore 19,00, per dare inizio al Capitolo la mattina del giorno 24.
7. Con la pubblicazione di questa lettera circolare inizia il tempo propriamente capitolare, durante il quale tutti siamo chiamati a partecipare attivamente con diverse modalità. Tutte le comunità dovranno recitare in qualche momento di preghiera comune la preghiera speciale per il Capitolo che abbiamo inviato a tutte le segreterie provinciali e che potrete trovare nella sezione sul Capitolo della pagina web della Congregazione (www.claret.org). Che questa preghiera ci aiuti a sintonizzarci con tutta la Congregazione che desidera vivere questo tempo come un "tempo di grazia" e che, per questo, invoca il dono dello Spirito.
8. È necessario vivere con intensità questo momento. La partecipazione di tutti e di ciascuno è importante. Da questo dipenderanno la qualità del discernimento capitolare e la disponibilità ad

accogliere le decisioni che verranno da questo cammino. Vi ricordo alcuni atteggiamenti necessari per vivere questo tempo capitolare che già vi indicai in occasione del Capitolo Generale anteriore.

9. *Teniamo lo sguardo fisso su Gesù.* Siamo suoi discepoli. Lui ci ha chiamato e inviato. La sua presenza dà significato alle nostre vite e alla nostra comunità. Verso di Lui ci chiedeva di dirigere il nostro sguardo e i nostri cuori, il P. Fondatore quando ci diceva che il missionario “non pensa se non come seguirà e imiterà Gesù Cristo nel pregare, nel lavorare, nel soffrire ...”. Con i nostri occhi fissi in Gesù, saremo capaci di guardare il mondo con il suo sguardo compassionevole e sapremo essere audaci nel determinare le nostre scelte e i nostri programmi.
10. *Favoriamo, in questo tempo, l'ascolto della Parola* nella liturgia, nella lettura e nella preghiera personale, nella condivisione comunitaria. Alla scuola attenta della Parola troveremo quell'acqua che farà fiorire nella nostra vita i frutti del Regno. Lasciamo che sia la Parola di Dio quello che ci interpella e ci orienta nel nostro discernimento. Vi invito a creare spazi nella comunità per cercare, a partire da una lettura orante della Parola, ciò che Dio vuole dirci in questo momento della storia della nostra Congregazione.
11. *Approfondiamo la nostra sintonia con il momento ecclesiale che stiamo vivendo.* L'esortazione apostolica “*Evangelii gaudium*” e gli orientamenti che il Papa ci ha dato per l'anno della vita consacrata ci offrono stimoli molto utili per il nostro discernimento capitolare. È una nuova chiamata ad aprire la nostra vita e le nostre comunità all'esperienza dell'amore misericordioso di Dio e a permettere che sia questa esperienza quella che ci indica i cammini da seguire nel futuro.
12. *Sappiamo dialogare con il mondo di oggi.* Il nostro sguardo deve fissarsi con attenzione sulle situazioni e sugli avvenimenti del nostro mondo. Che cosa ci chiedono le preoccupanti situazioni di violenza, di guerra, d'ingiustizia e di emarginazione? Siamo capaci di cogliere il desiderio di molte persone che cercano una luce che apra nuovi orizzonti di speranza per la loro vita e riveli loro il vero significato della propria esistenza? Ci lasciamo interpellare dalla testimonianza di tanti uomini e donne che, partendo da ispirazioni religiose o umanistiche diverse, cercano di trasformare il mondo secondo il disegno di Dio? Guardiamo il nostro mondo con occhi critici, ma con un cuore amico. Crediamo nel Dio che è “amico della vita” (Sap 11,26).
13. *Manteniamo vivo il ricordo del P. Fondatore* e dell'ideale che lo spinse a iniziare con i suoi compagni il cammino missionario che noi stiamo continuando. Abbiamo terminato di percorrere il cammino de “la Fucina nella vita quotidiana”, che ci ha permesso di approfondire l'esperienza carismatica. Recuperiamo la memoria di tanti nostri fratelli che vissero in pienezza la propria fedeltà alla vocazione missionaria. I nostri martiri e tanti altri clarettiani che hanno saputo rispondere con generosità alle sfide missionarie del proprio tempo e sono esempio di santità, siano per noi un'efficace ispirazione in questo momento.
14. *Sappiamo metterci in sintonia con la vita della Congregazione universale.* Il Capitolo è una occasione privilegiata per prendere coscienza della ricchezza delle esperienze che il carisma clarettiano prende dalle diverse culture e per crescere nella dimensione universale della nostra vocazione missionaria. Il cammino capitolare è un'esperienza di dialogo interculturale che richiede un atteggiamento di apertura.

15. *Affidiamo l'itinerario capitolare a nostra Madre.* Che il suo Magnificat ci accompagni in tutto questo tempo. Al suo amore di Madre ci affidiamo e dal suo amore di Madre ci sentiamo benedetti e inviati per essere strumenti della benedizione di Dio per tutti i suoi figli.
16. *Lasciamoci guidare dall'ardente desiderio di vivere fedelmente la nostra vocazione.* Che sia questa l'unica motivazione che ci guidi nelle nostre risoluzioni e decisioni. Viviamo con entusiasmo la nostra vocazione missionaria clarettiana, come vi dicevo nella circolare "Missionari". Non perdiamo mai di vista le Costituzioni. In questo tempo capitolare desidero che si legga ogni giorno in tutte le comunità della Congregazione, un numero delle Costituzioni, un esercizio che ci aiuterà a prendere coscienza degli elementi fondamentali della nostra vita missionaria.
17. Tra alcuni mesi riceverete lo Strumento di lavoro del Capitolo che la commissione pre-capitolare preparerà a partire dai contributi ricevuti dalle Provincie, Delegazioni e Case generalizie. Potrete commentarlo nelle vostre comunità e far arrivare ai capitolari del vostro Organismo i frutti della vostra riflessione e le proposte e i suggerimenti che credete opportuni. Non vi dimenticate di creare gli spazi necessari per raccogliere i suggerimenti dei laici e di altri collaboratori con i quali condividiamo la missione. Essi ci aiuteranno a trovare le strade più adeguate per vivere la vocazione missionaria nel nostro mondo. È una cosa molto importante aprirci alle loro richieste e accogliere i loro suggerimenti.
18. Nel Convegno mondiale sulla vita consacrata celebrato a Roma nel mese di novembre del 2004, noi pensavamo alla Vita Consacrata come a un modo di vivere caratterizzato dalla "passione per Cristo e per l'umanità". È un modo molto bello di esprimere l'ideale della nostra vita e il desiderio di rispondere alla vocazione che il Signore ci ha dato. Che il desiderio di essere missionari del Regno in questo nostro mondo ravvivi in noi quella libertà che permette di superare tutti gli interessi e i timori che ci allontanano dalla causa di Gesù e ci incoraggi a lasciarci portare dal fuoco dello Spirito che arde nei cuori di coloro che hanno lasciato tutto per seguire il Signore.
19. Termino ricordando la proposizione 50 del Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione. Essa chiede ai religiosi, come contributo specifico alla Nuova Evangelizzazione, che siamo testimoni del primato assoluto di Dio, della forza umanizzante del Vangelo, attraverso la testimonianza della nostra vita fraterna e che siamo disponibili a raggiungere le frontiere geografiche, sociali e culturali della missione della Chiesa. Papa Francesco insiste su quest'ultimo punto quando parla delle "periferie", sia come chiave ermeneutica per individuare le nostre opzioni e stili di vita e di missione, sia come orizzonte missionario verso il quale dobbiamo metterci in cammino. Ascoltiamo con attenzione questa chiamata.

Roma, 19 marzo 2015
Solennità di San Giuseppe




Josep M. Abella Batlle, cmf.
Superiore Generale